

78ª SEDUTA

MERCLEDÌ 15 GENNAIO 1992

Presidenza del presidente CHIAROMONTE*La seduta inizia alle ore 16.***SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLA BOZZA DI RELAZIONE SULLO STATO DELLA LOTTA ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA IN BASILICATA**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della bozza di relazione concernente la situazione della Basilicata.

Prego l'onorevole Violante di illustrare il documento in esame.

VIOLANTE. Signor Presidente, la bozza di relazione concernente la Basilicata è stata realizzata in esito al lavoro di un gruppo ristretto della Commissione composto da me e dal senatore Azzarà.

Il giudizio politico sulla regione è sostanzialmente contenuto nell'ultimo paragrafo. La situazione della Basilicata è su un crinale: potrebbe precipitare verso il modello pugliese, oppure restare agganciata a livelli accettabili di tollerabilità nei confronti del mondo del crimine. Ciò dipende, sostanzialmente, da quanto le varie istituzioni statali, regionali e locali potranno mettere in atto.

Il senatore Azzarà suggeriva di inserire in quest'ultimo capoverso un riferimento all'attività della regione, soprattutto una legge regionale su tali problemi e un manifesto fatto dalla presidenza della Giunta regionale in ordine all'opportunità della lotta contro il crimine. In sede di coordinamento si potrebbe inserire un tale passaggio.

Propongo, infine, l'approvazione della relazione con le correzioni che i colleghi suggeriranno, demandando al Presidente il compito della sistemazione finale del testo.

AZZARÀ. Signor Presidente, anch'io mi ritrovo nella bozza di relazione, fatta eccezione per alcuni punti circa i quali mi affido a lei per una mediazione, ritenendo peraltro che la nostra Commissione deve attenersi a quello che è il suo compito, cioè la lotta alla criminalità, mentre vi sono dei punti che non riguardano questo tema.

Ho rilevato qualche piccolo problema di chiarezza e di distinzione, laddove ad esempio si voleva parlare della provincia di Matera ed invece ci si è riferiti più genericamente alla regione, o laddove si

afferma che non vi sono state risposte da parte delle Forze dell'ordine, riferendosi a Montescaglioso e indicando invece la provincia di Potenza.

Essendovi stata un'attività particolarmente intensa di prevenzione del consiglio regionale che ha promulgato una legge e costituito una Commissione *ad hoc* per prevenire il fenomeno ed essendovi stata una particolare attenzione del Presidente della Giunta regionale, sarebbe utile sottolineare che gli enti locali svolgono tale attività.

Inoltre, desidero precisare che successivamente alla visita che l'onorevole Violante ed io abbiamo compiuto vi è stata, per quanto riguarda Melfi, un'iniziativa del Ministero dell'interno, del prefetto e della questura di Potenza e delle Forze dell'ordine per creare un punto di collegamento tra la Fiat, il Ministero dell'interno ed il prefetto, onde fornire una risposta immediata a fenomeni che potevano verificarsi; e vi sono stati, proprio giorni or sono, arresti scaturiti da questa particolare attenzione.

Ritengo, quindi, che tali fatti debbano essere oggetto di sottolineatura.

ALAGNA. Mi associo a tali osservazioni.

VIOLANTE. Signor Presidente, le osservazioni del collega Azzarà mi sembra possano essere inserite nel testo definitivo. Vi è stata questa iniziativa utile del Ministero dell'interno; si è poi registrata una serie di ulteriori omicidi in seguito ai quali si sono effettuati degli importanti arresti circa la penetrazione camorristica negli appalti Fiat.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè non si fanno altre osservazioni, la bozza di relazione risulta approvata. Mi impegnerò ad apportare, in sede di coordinamento, le modifiche emerse nel corso della discussione.

DISCUSSIONE DELLA BOZZA DI RELAZIONE PRESENTATA DA UN GRUPPO DI LAVORO INCARICATO DI SVOLGERE ACCERTAMENTI SULLO STATO DELLA LOTTA ALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA NELLA PROVINCIA DI MESSINA

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della bozza di relazione sulla situazione esistente nella provincia di Messina.

Prego il senatore Cabras di illustrare tale documento.

CABRAS. Onorevoli colleghi, lo stato della criminalità organizzata nella provincia di Messina presenta notevoli differenze rispetto ad altre province oggetto di indagine da parte della Commissione antimafia.

Anzitutto vi è un radicamento più recente della mafia in quelle zone e sicuramente gli episodi di criminalità, in particolare omicidi e violenze contro persone, sono meno diffusi e frequenti rispetto ad altre province.

Si può dire che da circa un decennio la criminalità organizzata, la mafia, ha cominciato a costituire un problema per la provincia di Messina. Le attività illegali sono quelle ormai consuete del traffico degli

stupefacenti, soprattutto nei centri a maggior dinamismo economico; dove vi è un maggiore impiego di risorse per grandi infrastrutture esiste un tentativo di infiltrazione nell'attività economica e nell'attività degli appalti pubblici.

In particolare, la provincia di Messina è contrassegnata in maniera vistosa da un'attività illecita che rappresenta un'occasione di coagulo, con tentativi di occupazione del territorio e di influenzare la vita economica e sociale; mi riferisco al fenomeno dell'estorsione, sia sotto forma di *racket* tradizionale sia come imposizione di manodopera e di forniture. Si tratta dell'attività estorsiva nelle sue varie sfaccettature, non esclusa quella tradizionale del «pizzo» che l'esercente di un'attività commerciale o un piccolo artigiano o un piccolo industriale corrispondono alla cosca mafiosa per evitare danneggiamenti o altro.

La diffusione di questo fenomeno non è testimoniata dalle denunce che purtroppo sono poche, nonostante si siano attivate anche le autorità locali (ad esempio, il prefetto ha riunito più volte le categorie commerciali e imprenditoriali per incitare alla denuncia e per offrire tutta l'assistenza delle forze dell'ordine per sgominare il *racket*). In genere, denunce riguardanti le estorsioni sono state rare, salvo alcuni episodi che hanno avuto anche un giusto clamore sulla stampa, come quello di cui dirò qualcosa in seguito e relativo a Capo d'Orlando.

Che queste attività siano diffuse lo dicono non soltanto episodi come quelli di Capo d'Orlando o di Sant'Agata di Militello, ma anche il numero notevole di attentati contro negozi e altri esercizi commerciali; gli attentati incendiari sono tradizionalmente o significativi d'una azione di intimidazione o a volte di vendetta, perchè non sono state esaurite le richieste di chi gestisce il *racket*.

Ho già fatto riferimento alla fonte di finanziamento ricercata dalle organizzazioni malavitose negli appalti di opere pubbliche; a proposito di questa infiltrazione è diffusa la preoccupazione, ma non è un problema che riguarda soltanto la provincia di Messina. Infatti, è un problema che ritorna costantemente per l'inefficacia dei metodi di accertamento tradizionali. Il tradizionalissimo e usuratissimo certificato antimafia si scontra con la esigenza di avere una griglia di requisiti per le gare d'appalto che consenta di saperne di più su eventuali implicazioni, associazioni e influenze di carattere mafioso.

Vorrei sottolineare - perchè è stata denunciata dal prefetto e da altri rappresentanti delle Forze dell'ordine - una forma di presenza, sicuramente anomala, più da riferirsi alla connessione tra politica e affari, ma che comunque va denunciata. Alcune imprese che operano in provincia di Messina, e non solo, garantiscono finanziamenti per opere pubbliche anche non richieste dai comuni e, a volte, non utili nè necessarie. Il comune che ha bisogno di erigere una scuola ha garantiti i finanziamenti per la costruzione, ad esempio, di una piscina; esiste una strana forma di intermediazione e abbiamo chiesto spiegazioni alla magistratura, la quale ha confermato questo fatto. È una strana forma di intermediazione per la quale alcune imprese, che poi naturalmente eseguono i lavori, si fanno garanti di finanziamenti regionali.

La connessione che va ricercata non è tanto a livello locale, ad esempio del sindaco del comune, che forse si sente gratificato da una offerta piovuta dal cielo di una piscina, di una scuola o di un ufficio

postale; è assolutamente anomalo, improprio e non tollerabile che ci siano industrie che si facciano mallevadori di finanziamenti e di risorse che l'ente regione deve invece erogare sulla base di una programmazione, di un rapporto trasparente e chiaro con le richieste dei comuni e con l'esercizio di un potere di indirizzo, di gestione di queste risorse da parte dell'Assemblea e della Giunta regionale.

È un elemento sul quale dovremmo richiamare l'attenzione della regione siciliana; il senatore Cappuzzo altre volte ha sollevato questioni analoghe nei nostri dibattiti e nel corso delle indagini che abbiamo svolto in Sicilia. Vale la pena che, a parte quello che diciamo nella relazione, richiamiamo l'attenzione della Giunta regionale siciliana su questa gravissima distorsione.

Nella provincia di Messina esiste una forma insufficiente di indagine sulle società finanziarie e sulle attività illecite in genere; in questo periodo è in svolgimento una indagine che è partita da una vicenda di evasione fiscale che tocca la SIAF, una industria che avrebbe avuto il monopolio degli appalti in una zona della provincia di Messina.

Negli incontri con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali e, soprattutto, negli incontri con i rappresentanti politici (Presidente della provincia, sindaco del comune capoluogo, capigruppo) è stata messa in rilievo la preoccupazione per il problema occupazionale nella provincia. Sono state rese note le iniziative assunte dagli enti locali per contrastare in particolare il fenomeno delle estorsioni.

L'amministrazione provinciale ha avviato un'opera di sensibilizzazione degli enti locali perchè cooperino con le associazioni rappresentative dei commercianti, degli artigiani e degli imprenditori per denunciare il *racket* e per tutelare i cittadini che vengono minacciati e intimiditi. È stato previsto uno stanziamento per iniziative contro la criminalità organizzata e la provincia si è fatta parte attiva invitando i commercianti a creare particolari unità di contrasto nell'azione del *racket*, sul modello di Capo d'Orlando. La stessa amministrazione provinciale, per evitare di erogare i fondi a disposizione della provincia per associazioni economiche e culturali di incerta origine e derivazione, ha deciso l'abolizione di questa forma di sussidio, dando un contributo per un'azione di trasparenza che non può che giovare all'azione di contrasto generale nei confronti della criminalità organizzata.

L'amministrazione provinciale è in trattativa con i Lloyd's di Londra - perchè le assicurazioni italiane hanno rifiutato - per creare, con i propri fondi, una copertura assicurativa a favore delle vittime del *racket* che abbiano presentato una regolare denuncia alla autorità giudiziaria.

Nell'atteggiamento degli enti locali e dei gruppi politici presenti nella provincia di Messina abbiamo rilevato una notevole sensibilità nei confronti dei doveri istituzionali nelle azioni di contrasto della mafia. Questo lo dobbiamo dire per dare atto di un atteggiamento che altre volte non abbiamo riscontrato, affrontando polemiche, come è capitato più o meno recentemente in Campania con le forze politiche presenti nella amministrazione locale. In questa provincia, dove il fenomeno mafioso non ha raggiunto lo spessore di criminalità, di diffusione e di

intensità di altre province, abbiamo notato una capacità di vigilanza, una volontà che si traduce in iniziative concrete di prevenzione del fenomeno che vanno apprezzate positivamente.

Nella relazione facciamo una breve fotografia delle cosche criminali, così come vengono descritte nei rapporti delle forze dell'ordine: sono i *clan* presenti nella città capoluogo e le attività a cui si dedicano prevalentemente. Abbiamo individuato che il traffico della droga riguarda in particolare il capoluogo, mentre nel barcellonese l'interesse dei gruppi criminali è rivolto agli appalti per grandi infrastrutture, collegati anche ai lavori in corso per il raddoppio della ferrovia Milazzo-Patti. Denunciamo la presenza di gruppi criminali facenti capo alle due famiglie mafiose di Bontempo Scafo e Galato Giordano a Tortorici, che devono la loro notorietà al fatto che sono le cosche che hanno alimentato il *racket* di Capo d'Orlando. A questo proposito ricordiamo che il processo nei confronti degli autori del *racket*, denunciato grazie all'iniziativa della associazione ACIO, si è concluso in primo grado con delle condanne molto severe e - cosa molto importante - sta costituendo in qualche modo un modello e uno stimolo per denunce che si sono sostanziate in iniziative analoghe nell'area di Sant'Agata di Militello e di Patti.

Va fatta una particolare segnalazione al territorio della costa ionica da Messina a Giardini Naxos, dove si è notata un'influenza e una trasmigrazione per contiguità dei gruppi criminali catanesi, anche in seguito a soggiorni obbligati che hanno visto esponenti della mafia catanese soggiornare nella piana di Giardini Naxos.

Dobbiamo concludere dicendo che l'azione di contrasto delle forze dell'ordine ha raggiunto negli ultimi tempi dei risultati soddisfacenti: sono stati arrestati dei capi mafiosi; c'è un notevole frazionamento delle cosche, c'è una guerra tra bande per la supremazia, per la ricerca di una figura di riferimento per l'organizzazione mafiosa. Gli inquirenti ritengono che ancora non si è giunti a questo e spiegano alcuni delitti che si sono verificati negli ultimi anni - di alcuni dei quali le Forze dell'ordine sono venute a capo con l'arresto degli autori - proprio con il conflitto fra i vari gruppi che caratterizza la situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Messina.

In particolare, essendo l'attività estorsiva quella prevalente, si è visto come una reazione giusta e un'offerta di garanzia e di solidarietà da parte degli enti locali, e a livello nazionale l'approvazione della recente legge in materia di estorsioni, riescano ad infondere nelle categorie una qualche sicurezza, o meglio una qualche ragionevole speranza di essere tutelate e di poter contare sulla solidarietà dello Stato quando si ha il coraggio di una denuncia.

Del resto, che l'esempio di Capo d'Orlando e del processo presso il tribunale di Patti sia un fatto importante, dal cui esito dipende la possibilità di non bruciare quelle speranze concretate attraverso l'azione di denuncia, è confermato dal generale interesse che si è determinato su questo evento. Noi abbiamo parlato con i magistrati di Patti, che sono molto motivati ed impegnati, anche se non ci hanno nascosto la loro paura per la possibilità di ritrattazioni e per l'andamento di un processo che avrebbe anche potuto svilire il materiale raccolto sul piano probatorio.

Fortunatamente non è stato così, il processo si è concluso con condanne esemplari e, a riprova del buon contagio, c'è stata una sentenza del tribunale di Taranto contro gli estorsori; del fenomeno delle estorsioni in provincia di Taranto ne avevamo parlato nel corso della nostra visita anche con i rappresentanti delle associazioni dei commercianti che erano stati i promotori della denuncia. Con questa sentenza non solo sono state erogate condanne molto severe agli autori dell'estorsione, ma è stata riconosciuta una somma a titolo di risarcimento del danno in favore della Confederazione nazionale del commercio che si era costituita parte civile.

Questi mi sembrano segni di una estensione della solidarietà e della assunzione di responsabilità, che ottengono risultati non solo portando alla individuazione e alla condanna degli estorsori, ma anche trovando delle sentenze che rispondono in modo più sensibile, attento e vigoroso, rendendosi conto che il fenomeno estorsivo non è soltanto una delle manifestazioni più bieche della violenza mafiosa, ma anche una delle più diffuse e temibili e quella che più determina scoraggiamento nei cittadini e un sentimento di debolezza e di isolamento rispetto alle istituzioni. Mi sembra pertanto che episodi come questi facciano recuperare la fiducia nelle istituzioni; è un obiettivo che dobbiamo sempre reclamare e, quando si ottiene, segnalarlo come un fatto positivo.

ALAGNA. Condivido nelle linee generali la relazione del senatore Cabras, che è rispondente a quello di cui abbiamo potuto prendere atto; tra l'altro devo riconoscere che i giudicati di prima istanza di questi giorni (mi riferisco al tribunale di Patti) stanno a confermare la veridicità dei fatti e soprattutto sono di conforto all'azione che la Commissione antimafia sta svolgendo.

VETERE. Nella relazione c'è un punto in cui si riportano le affermazioni del prefetto, secondo cui alcuni sindaci hanno dichiarato addirittura di aver ottenuto dei finanziamenti per la realizzazione di opere pubbliche per le quali non avevano avanzato nessuna richiesta. Domando pertanto se ci sia stata da parte del gruppo di lavoro una qualche segnalazione alla magistratura per aprire un'inchiesta, visto che un fatto di questo genere sottintende molte cose.

CAPPUZZO. Nell'esprimere apprezzamento per questa relazione che si caratterizza per la sua semplicità e la sua chiarezza, vorrei sottolineare che il caso della provincia di Messina è emblematico di un certo sviluppo della mafia. Questa provincia, che fino a qualche anno fa era compresa tra quelle «babbe» (in siciliano «stupide»), adesso non è più «babba», dato che c'è stata una propagazione in rapido crescendo dell'attività mafiosa che, sul piano territoriale, ormai costituisce un tutt'uno con il palermitano. Nei giorni scorsi, parlando con i responsabili delle forze dell'ordine della zona, ho avuto la conferma che l'attività della criminalità organizzata ha già superato il confine di Santo Stefano di Camastra. Possiamo, quindi, affermare che la mafia palermitana si è saldata con quella di Messina.

Al riguardo ritengo che due siano state le cause scatenanti: la prima è connessa con i lavori per la costruzione dell'autostrada Palermo-Messina, che hanno determinato flussi finanziari copiosi e, quindi, comprensibili interessi in tema di sub-appalti; la seconda è rappresentata dal raddoppio della linea ferroviaria Milazzo-Patti, che ha avuto gli stessi effetti. Entrambe le cause sono menzionate nella relazione.

Mi ricollego a quanto ha detto il senatore Vetere sui finanziamenti per opere «chiavi in mano». Il fatto va approfondito perchè non ha soltanto portata locale: è emerso in questa area, ma è presente anche in altre zone. Si impone una valutazione di carattere politico perchè i signori che si presentano con proposte di opere «chiavi in mano» hanno delle connivenze a certi livelli, a livelli nei quali si decide a chi dare il finanziamento. Ritengo, pertanto, che qualche iniziativa politica debba essere presa, che quanto meno si debba chiedere alla regione siciliana - perchè si tratta di finanziamenti regionali - quali sono i meccanismi che portano a queste strane evoluzioni nella suddivisione delle risorse finanziarie. Vorrei richiamare una particolare attenzione su questo fenomeno, riferendomi a quanto chiesto dal senatore Vetere, perchè ritengo che sia uno degli aspetti più delicati. Una siffatta procedura potrebbe determinare, oltre tutto, una gravitazione di opere in un'area in cui c'è una presenza politica di un certo tipo, piuttosto che in un'altra area caratterizzata politicamente in altro modo. Pur senza fare nomi, varrebbe la pena quanto meno di sollecitare un approfondimento in questa direzione.

CABRAS. Questo problema sollevato dai senatori Vetere e Cappuzzo non solo ci ha colpito, tanto è vero che di tale denuncia si è dato particolare conto nella relazione, ma abbiamo chiesto ulteriori chiarimenti indicando alla stessa magistratura la strada dei possibili accertamenti. Non sono tuttavia in corso, allo stato degli atti, procedimenti giudiziari o indagini su tale vicenda.

Ritengo comunque sia utile, accogliendo anche una proposta da me fatta che mi sembra condivisa dal senatore Cappuzzo, cercare anche in questo breve scorcio di legislatura di avere un confronto con il Presidente della regione siciliana per chiarire tale elemento ed invitarlo ad una ferma vigilanza. Si tratta di una questione di carattere generale, dei criteri nell'erogazione dei fondi e dell'interruzione di un'azione che non so se continui, ma della quale abbiamo trovato tracce. Mi riferisco ai finanziamenti «chiavi in mano» per opere pubbliche anche non richieste dai comuni interessati, che evidentemente fanno parte del *budget* di singole industrie, le quali offrono ai comuni la realizzazione di impianti (sportivi, edifici scolastici e così via) garantendo il finanziamento regionale.

Abbiamo cercato di stimolare la descrizione di una serie di casi, ma il prefetto si è mantenuto sulle generali. Abbiamo allora rivolto la domanda a tutte le Forze dell'ordine, però si tratta sempre di sospetti. Quindi su questo punto varrà la pena di compiere un approfondimento, anche attraverso un contatto in via breve con il Presidente della regione.

PRESIDENTE. E con il prefetto di Messina, che deve specificare quanto ha detto. Ritengo che il fenomeno si registri anche in altre

province, tuttavia abbiamo avuto tale notizia per questa provincia e vale la pena di approfondirla.

Poichè non si fanno osservazioni, la bozza di relazione risulta approvata. Approfondiremo poi ulteriormente le notizie concernenti i finanziamenti ad alcuni enti locali.

Onorevoli colleghi, volevo solo ricordare che possiamo anche riunirci, a Camere sciolte, per approvare documenti e così via. Ciò che non possiamo fare è svolgere indagini, audizioni di membri del Governo o di altri. Abbiamo la necessità di approvare alcuni documenti che possono costituire la conclusione del nostro lavoro. Il primo è quello del gruppo di cui è responsabile il senatore Cappuzzo che già portò in Commissione a suo tempo un documento, che approvammo, sul problema del coordinamento delle forze dell'ordine nelle zone di delinquenza organizzata, tenendo presente l'approvazione da parte del Parlamento della legge sulla DIA.

Il secondo aspetto importante è un documento sullo stato di applicazione della legge sul riciclaggio che noi promovemo e che in larga misura risulta non applicata, con suggerimenti alla futura legislatura per un miglioramento della situazione.

Abbiamo anche in corso un gruppo di lavoro che si occupa delle misure di prevenzione, altro punto assai debole nella lotta di contrasto alla mafia; è stato costituito un *forum* di studiosi, di magistrati e quindi spero di portare in Commissione un documento serio anche circa la questione sollevata dal senatore Vetere circa il modo in cui si possa intervenire da parte dei pubblici poteri, anche in assenza di un collegamento con associazioni a delinquere di stampo mafioso, ma solo sulla base di arricchimenti illeciti, di vistosi cambiamenti di posizione economica.

Vi è infine il documento sugli appalti, (anche se nutro qualche dubbio sul fatto che riusciremo ad affrontarlo in tempo), limitato però alla legge che il Governo ha presentato (che il Senato ha approvato e che ora è all'esame della Camera) sull'ordinamento delle opere pubbliche che, a detta dei nostri consulenti (quale ad esempio l'ingegner D'Amore, purtroppo scomparso, *ex* presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici) e di molti colleghi, rappresenterebbe, ove approvata, un episodio letale.

Dobbiamo infine fare un bilancio della nostra attività e discutere dei suggerimenti che ci sentiamo di trasmettere sulla base della nostra esperienza. Essi, anzitutto, riguardano la necessità o meno dell'esistenza di una Commissione antimafia nel futuro Parlamento, quali poteri essa debba avere e come debba lavorare.

Ritengo che potremo svolgere entro il mese di gennaio gli adempimenti relativi all'ordine pubblico, al riciclaggio e prevenzione; l'ultimo potremmo anche completarlo entro i primi del mese di febbraio, ammesso che il Parlamento non continui a lavorare fino al mese di settembre, nel qual caso il problema non si porrebbe.

La seduta termina alle ore 16,45.